



La facciata esterna della « porta praetoria » nella ricostruzione di Carlo Promis con le gallerie di difesa aperte a sinistra sopra tre fornici.

Della cinta di Aosta l'opera più insigne è tuttavia la *porta praetoria*, a tre fornici, una delle più monumentali ed impressionanti architetture fortificatorie della romanità, e per molti dei suoi ben conservati elementi una delle più interessanti a noi note, di cui danno immagine e descrizione la Tavola II e le figure. Certo è che chi ora riguardi questa romana *porta praetoria* di Aosta, non può sottrarsi all'idea ed all'impressione che l'architetto costruttore, oltre che come opera di difesa, l'abbia pensata e costruita anche come monumento di nobile architettura a splendido ingresso e a degna presentazione della nuova colonia. Ne è conferma il fatto stesso che ponte sul Buthier, arco di Augusto, *porta praetoria* sono stati da lui, con convenienti quasi ritmati intervalli, allineati su uno stesso asse e costituivano punti di obbligato passaggio lungo la grande strada che si dirigeva verso la città (1).

(1) C. PROMIS, in *op. cit.*, 1864, pag. 113, indica in 500 piedi (c. m 147) la distanza dell'arco dal ponte sul Buthier, e in 1200 piedi (c. m 354) quella che intercorreva dall'arco alla *porta praetoria*. La strada, che misurava metri 4,75 sul ponte, si allargava a metri 8,29 sotto l'arco, e conservava l'ampiezza di 6,99 nel fornice centrale carraio della porta. All'interno, in un punto della città dove si poté scoprire l'intero selciato, la via decumana misurava (PROMIS, *op. cit.*, pag. 114) ben metri 9,46.